



## **Buon Natale!**

L'iconografia relativa alla Natività ci mostra immagini singolari che poco hanno a che fare con quelle del presepe tradizionale che pure in quest'anno ricordiamo.

Riporto due di queste immagini. Quella sopra è di una delle porte della nostra basilica di San Marco. Soprattutto in questa, ma anche in quella più piccola, si nota come il bambino sia in realtà un adulto e viene deposto in un sepolcro.

Quel bambino che contempliamo appena nato è Dio venuto per condividere la nostra vita e la nostra storia e per amare fino alla fine e con il suo amore totale rinnovare la faccia della terra.

Noi festeggiamo il Natale in un tempo per niente propizio: guerre e violenze sembrano farla da padrone e non poter essere fermate.

Siamo invitati a guardare con fiducia e a impegnarci assieme al Signore, Dio con Noi, che con umiltà e forza continua ad amare e a operare per portare il regno di Dio in mezzo a noi.

## CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 24 Dicembre

IV DOMENICA DI AVVENTO

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Nel pomeriggio Confessioni

Ore 23,30 Veglia di Natale

Ore 24.00 Santa Messa di Mezzanotte

Lunedì 25 Dicembre

NATALE DEL SIGNORE

Sante Messe ore 8,30 – 10.00 – 18,30

Martedì 26 Dicembre

Santo Stefano

Sante Messe ore 10.00 e 18,30

Mercoledì 27 Dicembre

San Giovanni Evangelista

Giovedì 28 Dicembre

Santi innocenti martiri

Venerdì 29 Dicembre

Sabato 30 Dicembre

Domenica 31 Dicembre

DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Ore 18,30 Santa Messa di ringraziamento

Lunedì 1 Gennaio 2024

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Sante Messe ore 10.00 – 11,30 – 18,30

### **OTTOCENTO ANNI FA IL PRIMO PRESEPIO**

(Segue) Leone alzando gli occhi al cielo disse fra sé: “Ti ringrazio Signore”.

Dopo quasi due ore erano davanti al portone di messer Giovanni Velita da Greccio e Leone con forza batté tre volte sul legno. Dalla finestra, al piano superiore, uscì nell’oscurità, la sagoma di un uomo adornato con preziose vesti: “Chi bussa a questa casa a quest’ora?”-

“Sono frate Leone assieme a frate Francesco e vorrem...”-

Leone non riuscì a finire la presentazione che già aveva le braccia al collo di messer Giovanni e della sua famiglia. Tutti assieme entrarono in casa e in men che non si dica la tavola era già imbandita e i due frati dopo tanto camminare poterono, dopo aver ringraziato il Signore, rifocillarci alla mensa di quella santa famiglia.

Alla fine prima di andare all’eremo dai fratelli Francesco espose il suo desiderio e così parlò:

“Giovanni, un bambino è una creatura indifesa e quindi inoffensiva, vive nel mare profondo della gratuità. Ha bisogno di ricevere tutto. Non guadagna e non gli si deve nulla, riceve ogni cosa gratuitamente. Così siamo anche noi frati, siamo nelle mani di Dio che è nostra “madre”. Ci porta in seno, ci porta in braccio.

A questo punto la gioia inondò il cuore di Francesco e copiose lacrime uscirono dai suoi occhi malati e poi anche tutti i presenti piansero dalla commozione.

“Fratello Giovanni – riprese - mi piacerebbe poter celebrare il Natale del Signore in una forma del tutto speciale. Desidero cioè rievocare in forma viva e reale le sofferenze che dovette sopportare il Signore per amore nostro. Così vorrei, nella grotta più grande, preparare una vera stalla, uguale nello spazio a una stalla normale dove mangiano mucche e cavalli. Conduci anche un bue e un asino affinché possiamo avere l’impressione esatta di

come siano andati i fatti nella stalla di Betlemme. Vorrei poi annunciare questo avvenimento a tutti gli abitanti di Greccio e invitarli alla solenne celebrazione della notte di Natale.

Il giorno seguente nell’eremo Francesco radunò tutta la fraternità e chiese a frate Angelo di visitare tutti gli eremi della valle: Santa Maria della Foresta, Poggio Bustone, Fonte Colombo e così parlare ai frati: “Francesco desidera celebrare il Natale vivo con voi. Venite fratelli, Greccio, la Betlemme di terra aretina vi aspetta, ascendiamo alla montagna di Dio per contemplare una grande luce. Le colline saranno spianate, le curve raddrizzate e le asprezze saranno rese soavi. Venite fratelli, a vedere l’Amore.” A Rufino e agli altri frati dell’eremo, Francesco chiese che andassero per le vie e per le piazze del paese e facessero lo stesso annuncio agli abitanti perché tutti nella notte santa fossero lì a celebrare il vivo Natale.

E fu così che la notte del 24 dicembre 1223 mentre tutti i frati degli eremi della valle santa, invasi da una grande gioia, si trovavano già alla grotta del presepe in orazione, la montagna sembrava in fiamme. Gli abitanti di Greccio, uomini, donne e bambini, avevano abbandonato le loro case e con fiaccole in mano salivano verso la grotta con canti di gioia. Visto da lontano la montagna sembrava un grande albero di Natale dei tempi moderni costellato di mille luci vive di fuoco.

Francesco rivestito della dalmatica poté officiare da diacono e dopo aver annunciato il Vangelo della Nascita di Gesù si avvicinò ai fedeli e con parole semplici parlò della venuta di Dio:

“Dio è venuto questa notte a riempire ogni nostra aspettativa”

“Dio è venuto questa notte a portare regali d’oro: una cassa piena di umiltà e misericordia.”

“Dio è venuto questa notte e la sua luce illumina tutte le oscurità e mostra il suo volto a tutti”

“Dio è venuto questa notte a strappare le radici dell’egoismo e del male”

“Dio è venuto questa notte a indicare le sue vie e noi cammineremo sui suoi sentieri”

“Dio è venuto questa notte a portare la pace a infondere su tutti noi la vita eterna”

I frati rimasero immobili con gli occhi sbarrati e i loro cuori vibravano fremiti d’amore. Gli abitanti di Greccio ebbero l’impressione che quella grotta fosse una nuova Betlemme e raccontavano cose meravigliose. Messer Giovanni Velita affermò di aver visto, con i propri occhi, il Bambino Gesù addormentato nella mangiatoia e alle parole di Francesco svegliarsi e sorridere.

Questi fatti, avvenuti veramente ottocento anni fa, li ho raccontati usando qualche pennellata di fantasia, ma il contenuto è tratto dagli scritti delle Fonti Francescane. Dico a me stesso, ma se volete anche a voi che leggete: “Quanto bello sarebbe fermarsi in preghiera davanti al presepe e sentire, anche lontanamente, quella relazione personale con Gesù che ce lo fa percepire contemporaneamente Figlio di Dio e uomo come noi e che rende i nostri cuori buoni e pieni di cose belle!”.

Buon Natale e tutti.

Stefano